



LA STELLA

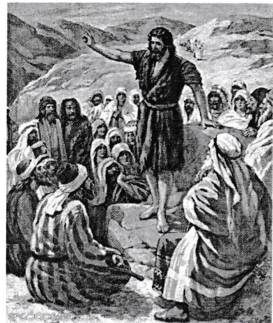


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
 n. 2 / domenica 5 dicembre 2021 - Il domenica di avvento (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

LA PAROLA DI DIO VENNE SU GIOVANNI

Il Vangelo della domenica

Lc 3,1-6



Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Gesù non è un personaggio mitologico, né il Vangelo può essere inteso come un racconto di buoni auspici, Egli è storia, si è incarnato in un luogo e in un tempo preciso. L'inizio del terzo capitolo del Vangelo di Luca è solenne, poiché dopo i primi due capitoli introduttivi, ci presenta la vita pubblica di Gesù e come in tutti gli altri tre Vangeli, diviene fondamentale la figura del precursore: Giovanni Battista. I personaggi storici che ci vengono presentati sono i grandi della Terra, sia dal punto di vista politico, che religioso. L'imperatore, infatti, è ritenuto figlio di dio e mediatore, la guida scelta dagli dei al fine di richiamare e affermare la potenza dell'impero; poi i sommi sacerdoti d'Israele, che hanno incarnato, nel loro mandato, il potere religioso e nello stesso tempo, quello politico. Sono questi i sette personaggi, che secondo la concezione comune, Dio avrebbe potuto scegliere, come già accaduto nel primo testamento, per attuare una nuova alleanza con il popolo. La Parola, invece, si posa su Giovanni il Battista, nel deserto. Questo luogo, pur richiamandoci le tematiche legate al tempo della Quaresima, reca con sé alcune indicazioni molto preziose per questa parte dell'anno liturgico che stiamo vivendo. Il Battista, infatti, rispetto ai suddetti personaggi si presenta decentrato, non svolge la sua missione nella città, ma al contrario, conduce nuovamente il popolo nel deserto, lo richiama a un nuovo esodo, per poi rientrare nella terra promessa, purificandosi nelle acque del Giordano. Il deserto costringe a uscire dal chiasso della città, dalle dinamiche di vita che si svolgono all'interno di essa, impone il silenzio e l'essenzialità: solo in questo modo sarà possibile prepararsi all'incontro con Dio che viene e porsi all'ascolto della Sua parola. Il battesimo di Giovanni Battista, che non può essere accostato a quello sacramentale, che abbiamo ricevuto, è una chiara denuncia: entrare nelle acque, farsi sommergere da queste per poi risalire, manifesta la morte di ciò che eravamo e la rinascita dell'uomo nuovo. Un rito, quest'ultimo, già conosciuto e praticato, in quanto era il modo attraverso cui lo schiavo ri-

tornava a essere libero. Il Battista ci dice chiaramente che non siamo liberi, abbiamo consegnato il nostro essere, a immagine e somiglianza di Dio, a quei poteri presenti in società. Da qui, la necessità della nuova purificazione mediante un nuovo esodo. Giovanni Battista è il ripetersi della domanda rivolta da Dio ad Adamo: "Dove sei?" (Gen 3,9). Nell'aver appena intrapreso il cammino dell'Avvento, dunque, anch'io sono chiamato a prendere consapevolezza del "luogo" in cui mi trovo e di qual è il grado della mia libertà di figlio di Dio. L'Avvento diventa così un'ottima occasione per uscire, ascoltare, riflettere e abbandonare le mie schiavitù, perché purificato, non perda di vista Cristo, luce del mondo, che sta per venire incontro a me. []

8 DICEMBRE

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE Eccomi, sono la serva del Signore



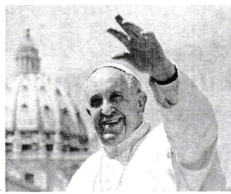
Prima che la Chiesa dichiarasse dogma di fede dell'Immacolata concezione della Vergine, è la stessa Maria a indurci a pensarla e a crederlo: alle parole e all'annuncio dell'Angelo, che la definiscono "Piena di grazia", lei non si esalta, ma ritiene addirittura che sia impossibile che quanto le viene detto possa avverarsi in lei: "Come è possibile?"; quando poi il messo divino la rassicura sul modo con cui la sua maternità verrà a compiersi, lei, "l'umile ancella del Signore", dichiara la sua completa disponibilità: "Si compia in me secondo la tua parola". Quella docilità, quella umiltà e quella disponibilità piena e incondizionata l'accompagnerà per tutta la sua esistenza, fino al suo glorioso transito. Nulla, assolutamente nulla, nella vita di Maria fa trapelare anche la più benché minima traccia di quelle così evidenti debolezze, derivanti dal peccato originale, che inquinano invece frequentemente la nostra vita. Ci convince ancora che la nostra Madre celeste sia stata concepita senza peccato, il fatto che lei dovrà accogliere nel suo seno verginale il Figlio di Dio, il quale, prende sì, la nostra natura umana, ma non può essere minimamente inquinato da traccia alcuna di peccato; la persona di Maria dovrà quindi essere il tabernacolo purissimo che accoglie il Verbo incarnato. E ancora è lo stesso Gesù morente sulla croce a dichiarare l'universale maternità di Maria, quando rivolgendosi all'Apostolo Giovanni, dice: "Figlio, ecco tua Madre". È evidente e logico il nesso: la Madre senza peccato, solo lei, l'Immacolata, diventa la Madre di tutti i redenti. È lei quindi la nuova Eva, su di Lei il Signore Dio posa le sue compiacenze, per mezzo di lei può far sentire ancora a tutta l'umanità l'immensità del suo amore misericordioso. Lei infine è la pre-redenta, che ci addita la meta e ci rigenera come figli nella primitiva purezza. In questo nostro mondo, pervaso da inquinamenti di ogni genere, l'Immacolata ci richiama alla purezza del cuore, ai valori limpidi dello spirito, all'onestà dei nostri sentimenti e delle nostre azioni. Lei ci parla dell'ecologia dell'anima, di cui troppo poco ci occupiamo. []

Catechesi su San Giuseppe

3. Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Continuiamo il nostro cammino di riflessione sulla figura di San Giuseppe. Oggi vorrei approfondire il suo essere “giusto” e “promesso sposo di Maria”, e dare così un messaggio a tutti i fidanzati, anche ai novelli sposi. Molte vicende legate a Giuseppe popolano i racconti dei vangeli apocrifi, cioè non canonici, che hanno influenzato anche l’arte e diversi luoghi di culto. Questi scritti che non sono nella Bibbia – sono racconti che la pietà cristiana faceva in quel tempo - rispondono al desiderio di colmare i vuoti narrativi dei Vangeli canonici, quelli che sono nella Bibbia, i quali ci danno tutto ciò che è essenziale per la fede e la vita cristiana.



L’evangelista Matteo. Questo è importante: cosa dice il Vangelo su Giuseppe? Non cosa dicono questi vangeli apocrifi, che non sono una cosa brutta o cattiva, sono belli, ma non sono la Parola di Dio. Invece i Vangeli, che sono nella Bibbia, sono la Parola di Dio. Fra questi l’evangelista Matteo che definisce Giuseppe uomo “giusto”. Ascoltiamo il suo racconto: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto» (1,18-19). Perché i fidanzati, quando la fidanzata non era fedele o rimaneva incinta, dovevano denunciarla! E le donne in quel tempo erano lapidate. Ma Giuseppe era giusto. Dice: «No, questo non lo farò. Me ne sto zitto».

Per comprendere il comportamento di Giuseppe nei confronti di Maria, è utile ricordare le usanze matrimoniali dell’antico Israele. Il matrimonio comprendeva due fasi ben definite. La prima era come un fidanzamento ufficiale, che comportava già una situazione nuova: in particolare la donna, pur continuando a vivere nella casa paterna ancora per un anno, era considerata di fatto “moglie” del promesso sposo. Ancora non vivevano insieme, ma era come se fosse la moglie. Il secondo atto era il trasferimento della sposa dalla casa paterna alla casa dello sposo. Ciò avveniva con una festosa processione, che completava il matrimonio. E le amiche della sposa la accompagnavano lì. In base a queste usanze, il fatto che «prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta», esponeva la Vergine all’accusa di adulterio. E questa colpa, secondo la Legge antica, doveva essere punita con la lapidazione (cfr Dt 22,20-21). Tuttavia, nella prassi giudaica successiva aveva preso piede un’interpretazione più moderata che imponeva solo l’atto del ripudio ma con conseguenze civili e penali per la donna, ma non la lapidazione.

Il Vangelo dice che Giuseppe era “giusto” proprio perché sottomesso alla legge come ogni uomo pio israelita. Ma dentro di lui l’amore per Maria e la fiducia che ha in lei gli suggeriscono un modo che salvi l’osservanza della legge e l’onore della sposa: decide di darle l’atto di ripudio in segreto, senza clamore, senza sottoporla all’umiliazione pubblica. Sceglie la via della riservatezza, senza processo e rivalsa. Ma quanta santità in Giuseppe! Noi, che appena abbiamo una notizia un po’ folcloristica o un po’ brutta su qualcuno, andiamo al chiacchiericcio subito! Giuseppe invece sta zitto.

Ma aggiunge subito l’evangelista Matteo: «Mentre

però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”» (1,20-21). Interviene nel discernimento di Giuseppe la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirsi sempre bisognosi dell’aiuto di Dio! Per poter allargare i nostri orizzonti e considerare le circostanze della vita da un punto di vista diverso, più ampio. Tante volte ci sentiamo prigionieri di quello che ci è accaduto: “Ma guarda cosa mi è successo!” e noi rimaniamo prigionieri di quella cosa brutta che ci è accaduta; ma proprio davanti ad alcune circostanze della vita, che ci appaiono inizialmente drammatiche, si nasconde una Provvidenza che con il tempo prende forma e illumina di significato anche il dolore che ci ha colpiti. La tentazione è chiuderci in quel dolore, in quel pensiero delle cose non belle che sono successe a noi. E questo non fa bene. Questo porta alla tristezza e all’amarezza. Il cuore amaro è così brutto.

Vorrei che ci fermassimo a riflettere su un dettaglio di questa storia narrata dal Vangelo e che molto spesso trascuriamo. Maria e Giuseppe sono due fidanzati che probabilmente hanno coltivato dei sogni e delle aspettative rispetto alla loro vita e al loro futuro. Dio sembra inserirsi come un imprevisto nella loro vicenda e, seppure con una iniziale fatica, entrambi spalancano il cuore alla realtà che si pone loro innanzi.

Cari fratelli e care sorelle, molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo. Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell’innamoramento a quella dell’amore maturo. E si deve passare dall’innamoramento all’amore maturo. Voi novelli sposi, pensate bene a questo. La prima fase è sempre segnata da un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti. Ma proprio quando l’innamoramento con le sue aspettative sembra finire, lì può cominciare l’amore vero. Amare infatti non è pretendere che l’altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre. Ecco perché Giuseppe ci dà una lezione importante, sceglie Maria “a occhi aperti”. E possiamo dire con tutti i rischi. Pensate, nel Vangelo di Giovanni, un rimprovero che fanno i dottori della legge a Gesù è questo: “Noi non siamo figli che provengono di là”, in riferimento alla prostituzione. Ma perché questi sapevano come Maria è rimasta incinta e volevano sporcare la mamma di Gesù. Per me è il passaggio più sporco, più demoniaco del Vangelo. E il rischio di Giuseppe ci dà questa lezione: prende la vita come viene. Dio è intervenuto lì? La prendo. E Giuseppe fa come gli aveva ordinato l’angelo del Signore: Dice infatti il Vangelo: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Mt 1,24-25). I fidanzati cristiani sono chiamati a testimoniare un amore così, che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell’innamoramento a quelle dell’amore maturo. E questa è una scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l’amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo. L’amore di una coppia va avanti nella vita e matura ogni giorno. L’amore del fidanzamento è un po’ – permettetemi la parola –, un po’ *romantico*. Voi lo avete vissuto tutto, ma poi comincia l’amore maturo, di tutti i giorni, il lavoro, i bambini che arrivano. E alle volte quel romantici-

smo sparisce un po'. Ma non c'è amore? Sì, ma amore maturo. "Ma sa, padre, noi delle volte litighiamo ..." Questo succede dal tempo di Adamo ed Eva ad oggi: che gli sposi litighino è il pane nostro di ogni giorno. "Ma non si deve litigare?" Sì, si può. "E padre, ma alle volte alziamo la voce" - "Succede". "E anche alle volte volano i piatti" - "Succede". Ma come fare perché questo non danneggi la vita del matrimonio? Ascoltate bene: non finire mai la giornata senza fare la pace. Abbiamo litigato, io ti ho detto delle parolacce Dio mio, ti ho detto cose brutte. Ma adesso finisce la giornata: devo fare la pace. Sapete perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non permettere che il giorno dopo incominci in guerra. Per questo fare la pace prima di andare a letto. Ricordatevi sempre: mai finire la giornata senza fare la pace. E questo vi aiuterà nella vita matrimoniale. Questo percorso dall'innamoramento all'amore maturo è una scelta esigente, ma dobbiamo andare su quella strada. E anche questa volta concludiamo con una preghiera a San Giuseppe.

San Giuseppe, tu che hai amato Maria con libertà, e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà, aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia. Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la gioia e la radicalità, conservando però sempre la consapevolezza che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore. Amen.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI 6 dicembre san Nicola di Bari San Nicola, la vera storia di Babbo Natale

È uno dei santi più amati e venerati in tutto il mondo, unisce cattolici e ortodossi, vanta numerose leggende e miracoli, le sue reliquie, conservate a Bari, sono ancora oggi contese e ogni tanto la Turchia ne chiede la restituzione dopo che furono trafugate da Myra nel 1087 da parte di alcuni marinai baresi.

È così popolare, San Nicola, da aver ispirato persino la figura di Babbo Natale. Il motivo? Forse un episodio della vita del Santo che prima di essere ordinato vescovo s'imbatté in una famiglia nobile e ricca caduta in miseria. Il padre, che si vergognava dello stato di povertà in cui versava, decise di avviare le figlie alla prostituzione. Nicola, nascondendosi, lasciò scivolare dalla finestra dell'abitazione dell'uomo tre palle d'oro, che ricorrono nell'iconografia classica con cui viene rappresentato, grazie alle quali l'uomo poté far sposare le figlie e risparmiare loro l'onta della prostituzione.

Il Santo vescovo di Myra, nei secoli, è stato legato alla figura del vecchio portadoni. È diventato il Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il Nikolaus della Germania che a Natale porta regali ai bambini.

Ogni popolo lo ha fatto proprio, vedendolo sotto una luce diversa, pur conservandogli le caratteristiche fondamentali, prima fra tutte quella di difensore dei deboli e di coloro che subiscono ingiustizie.

Una "scristianizzazione" sottile, se vogliamo, ma che al contempo dà l'idea della sua grande popolarità. Nei primi decenni del 1800 San Nicolaus (da cui Santa Claus) grazie a una poesia di Clement Clarke Moore diventò il Babbo Natale che tutti conosciamo. E una delle sue rappresentazioni più famose è quella legata alla pubblicità della Coca Cola dove



apparire rubicondo, di rosso vestito e con la barba bianca, che viaggia nel cielo su una slitta trainata dalle renne. La pubblicità della multinazionale americana debuttò nel 1931 e nacque dalla penna dell'illustratore Haddon Sundblom, che mise insieme i ricordi di San Nicola e il personaggio dello "spirito del Natale presente", descritto da Charles Dickens nel racconto Canto di Natale. A portare il culto del Santo a Nieuw Amsterdam (New York) in America furono gli olandesi.

È patrono dei bambini e ragazzi ma anche delle fanciulle che si avviano al matrimonio e dei marinai. Nel 1087 una spedizione navale partita dalla città di Bari verso Myra, divenuta nel frattempo musulmana, si impadronì delle spoglie del Santo, che nel 1089 vennero definitivamente poste nella cripta della Basilica eretta in suo onore.

L'idea di trafugare le sue spoglie venne ai baresi nel contesto di un programma di rilancio dopo che la città, a causa della conquista normanna, aveva perduto il ruolo di residenza del catepato e quindi di capitale dell'Italia bizantina. In quei tempi la presenza in città delle reliquie di un santo era importante non solo dal punto di vista spirituale ma anche mèta di pellegrinaggi e quindi fonte di benessere per l'indotto economico generato.

Il suo emblema è il bastone pastorale, simbolo dell'episcopato, e tre sacchetti di monete, o anche tre palle d'oro, queste in relazione alla leggenda della dote concessa alle tre fanciulle. Nello stemma di Collescipoli (Terni) è rappresentato a cavallo con un fanciullo alle sue spalle. Negli affreschi dell'Abbazia di Novalesa (XI secolo), tra i primi conosciuti in occidente, porta il pastorale e indossa una casula blu e una raffinata stola a motivi geometrici. Tradizionalmente viene quindi rappresentato vestito da vescovo con mitra e pastorale.

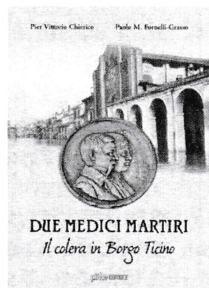
L'attuale rappresentazione in abito rosso bordato di bianco origina dal poema A Visit from St. Nicholas del 1821 di Clement C. Moore, che lo descrisse come un signore allegro e paffutello, contribuendo alla diffusione della figura mitica e folkloristica di Babbo Natale. Nella Chiesa ortodossa russa san Nicola è spesso la terza icona insieme a Cristo ed a Maria col Bambino nell'iconostasi delle chiese.

Nelle località dell'Arco Alpino (Svizzera, Austria, Alto Adige) San Nicolò è solitamente accompagnato da un personaggio chiamato Krampus (Knecht Ruprecht nelle località più settentrionali) una sorta di diavolo a cui si attribuisce il ruolo di rapitore di bambini.

San Nicola è molto popolare anche in altri paesi Europei (Paesi Bassi, Francia, Belgio, Austria, Svizzera, Germania, Estonia e Repubblica Ceca).

Nei Paesi Bassi, in Belgio e in Lussemburgo, Sinterklaas (Kleeschen in lussemburghese) viene festeggiato due settimane prima del 5 dicembre, data in cui distribuisce i doni (il suo compleanno risulta essere il 6 dicembre). Il culto di san Nicola fu portato a Nuova Amsterdam (New York) dai coloni olandesi (è infatti il protettore della città di Amsterdam), sotto il nome di Sinterklaas, dando successivamente origine al mito nordamericano di Santa Claus, che in Italia è quindi diventato Babbo Natale. Sinterklaas appare come personaggio in numerose storie a fumetti Disney di produzione olandese.

da Famiglia Cristiana



Un nuovo libro di Vittorio Chierico
DUE MEDICI MARTIRI
Il colera in Borgo Ticino

Il libro lo puoi chiedere in parrocchia. Il ricavato sarà per sostenere la ristrutturazione dell'oratorio S. Raffaele del Borgo Ticino.

CALENDARIO LITURGICO / dal 5 al 12 dicembre 2021

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
5 DICEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione Madonna della Stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Serafini Giuseppe e Crosta Giuseppina
II DOMENICA DI AVVENTO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Braga Carlo
6 DICEMBRE LUNEDI	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Domenico Camilla Mariuccia Luigi Ersilia e Pietro def. Oscar e Assunta rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Nicola</i>		
7 DICEMBRE MARTEDI'	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Lina
<i>S. Ambrogio vescovo di Milano</i>		
8 DICEMBRE MERCOLEDI'	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Giorgi Pietro Angela Teresa e Gualla Siro e Maria def. Adele e Angelo / Carla e Gianfranco s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Liberali Paola / Angelo Rosetta e Fabio def. Sicurani Bruno Bruni Ernestina e Giovanna esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. madre Libera madre Adele e madre Milena def. Vincenzo e Maria / Valle Maria Grazia
<i>Immacolata Concezione di Maria</i>		
9 DICEMBRE GIOVEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Siro e Emilia / Siro rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Siro primo vescovo di Pavia</i>		
10 DICEMBRE VENERDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>Beata Vergine Maria di Loreto</i>		
11 DICEMBRE SABATO	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Desolina e Siro / Alfredo e Mariuccia def. Lina Luciano Enrico e Francesco / Mori Attilio Fabio e Antonia
<i>S. Daniele stilita</i>		
12 DICEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Enrico Luigina Battista e Luigi / Rossignoli Siro s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / pro popolo
III DOMENICA DI AVVENTO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio e Piera

CATTEDRALE
ore 18.00
PONTIFICALE
DI SAN SIRO